

Il numero degli elettori iscritti è di 908, quello dei votanti è di 288, e i voti si distribuirono nel modo seguente: al signor Giuseppe Dassi 60, al signor Giella Domenico 80, al signor Belli Sabino 46, al signor Calucci Francesco Paolo 40, al signor Capazzi Errico 45; voti dispersi 17, nulli 2.

Nessuno dei due candidati avendo raggiunto la maggioranza prescritta dalla legge, si addivenne allo squittinio di ballottaggio, a cui presero parte 445 elettori.

225 voti furono dati al signor Giuseppe Dassi, 214 li ottenne il signor Domenico Giella; sei voti andarono dispersi; ed il signor Giuseppe Dassi, avendo ottenuto la maggioranza, fu proclamato deputato.

In questa elezione sono occorsi parecchi incidenti, ed al processo verbale è annessa una protesta.

Il VI ufficio però ha stimato di non dover entrare nel merito della questione, avendo contezza ufficiale della qualità dell'eletto, il quale percepisce uno stipendio sul pubblico bilancio, ed è perciò ineleggibile.

Leggerò alla Camera il rapporto del segretario generale di Stato Nigra, indirizzato al ministro dell'interno, in data di Napoli 11 maggio corrente:

« Il sottoscritto, in continuazione del telegramma del 9 corrente, si fa premura di trasmettere alla S. V. illustrissima un ufficio originale di questo segretario generale pel dicastero delle finanze e dei lavori pubblici, relativo al signor Giuseppe Dassi, già capo di sezione della segreteria generale della dittatura.

« Eccellenza,

« Di risposta al foglio direttomi da cotesto gabinetto, mi pregio di far noto alla E. V. che il signor Giuseppe Dassi, già capo di sezione della segreteria generale della dittatura, per effetto della risoluzione del Consiglio dei ministri del dì 19 ottobre 1860, ha un assegnamento a carico della finanza di mensuali ducati 90. »

In vista di questo fatto, l'ufficio VI, lo ripeto, senza entrare nella questione di merito, avuto riguardo all'ineleggibilità della persona eletta, mi ha incaricato di proporre alla Camera di pronunciare l'annullamento di quest'elezione.

(È annullata.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA PETIZIONE DELLA CITTÀ DI SIRACUSA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla petizione 6975, presentata dal municipio di Siracusa per essere reintegrata a capoluogo di provincia.

Ha facoltà di parlare il deputato Raeli, per continuare il suo discorso interrotto nella tornata antecedente.

RAELI. Signori, per quanto gravi possano essere le conseguenze delle vostre deliberazioni, nell'interesse della mia terra natia e della provincia cui appartengo, nondimeno non abuserò della vostra pazienza. Sarò brevissimo, perchè comprendo come l'attenzione vostra si riporti sopra materie di ben più grave importanza. Di ciò convinto, poche parole di risposta mi permetterò a quanto eloquentemente e lungamente l'onorevole difensore di Siracusa vi ha esposto per provarvi come questa città, sia per la parte governamentale, sia nel rapporto degli'interessi della provincia, merita di essere capoluogo di quella provincia medesima.

Vi si esponeva un breve, ma vivo quadro, della giacitura della provincia, e, fatto con idee iagegnose un confronto riguardo all'estensione, alla popolazione, alle ricchezze, vi si

proponeva che naturalmente a Siracusa si rivolgersero gl'interessi degli abitanti.

Mi permetto di fare osservare alla Camera, quanto alla descrizione dei luoghi, che Siracusa non è centro del commercio dello stesso suo circondario. Quella parte, la quale con tanto studio magnificava l'onorevole Cordova; quella parte, nella quale sono le più ricche terre e le importanti coltivazioni, dove si traggono i più ricchi prodotti; quella parte, che forma i campi di Lentini, è al di là dai monti che limitano il bacino dello Anapo, e si congiunge alla pianura di Catania, a cui tendono tutte le relazioni commerciali e industriali di quei paesi ancorchè fanno parte del circondario di Siracusa. E questa non è la sola ragione, o signori, dell'influenza che Catania esercita su questi paesi, ma altre molte ve ne potrei somministrare. Solo vi rammenterò quel fatto, di cui vi parlava l'onorevole Cordova, della condanna del signor Vecchio Maiorana per avere innalzato la bandiera tricolore in Scordia, uno di quei comuni i quali appartengono, nella sfera dei rapporti sociali, a Catania, e solo dipendono da Siracusa pei rapporti governamentali.

Ma, se anche ciò non fosse, io confesso che nel calcolo della stessa argomentazione che vi faceva l'onorevole mio amico, dimenticava un terzo dato che concorre alla composizione della provincia, cioè dimenticava il circondario di Modica, che ingegnosamente egli diceva essere le spalle naturali di quell'ente morale.

Quel distretto, per la sua ricchezza, fertilità e popolazione, supera amendue i circondari di Noto e Siracusa, e la popolazione della sola città di Modica è ben anche superiore a quella delle due città riunite insieme.

E però, se la ricchezza, la popolazione, dovesse servire di criterio a far giudicare del punto principale a cui convergono gl'interessi di quei paesi, resta chiarito che in questo caso difficilmente potrebbero pretendervi Noto e Siracusa: bensì Modica; solamente Noto ha l'altro beneficio, di stare cioè come punto intermedio fra questi ultimi due. E qui io ricorderò che Noto, al punto in cui si trova, è più vicino a tre quarte parti della popolazione dell'intera provincia! Noto ha più vicini quindici comuni, mentre Siracusa non ne ha più vicini che sette.

Eccovi dunque, a mio modo di vedere, mancato l'argomento che si poneva innanzi dall'onorevole mio amico, di doversi cioè riguardare Siracusa come il punto centrale degli interessi materiali degli abitanti della provincia.

In quanto alla coltivazione di quelle contrade, più di ogni parola vale il fatto: fate una corsa in quelle parti (*Ilarità*), ed allora vedrete quale dei due circondari è meglio coltivato. Voi troverete, è vero, gli olivi, che piantarono i Saraceni in Sicilia, spargersi per i larghi campi di Siracusa, non come sono coltivati nei luoghi ove la coltura dell'albero si conosce, ma crescenti per la naturale fecondità della terra, e molti vigneti. Voi troverete invero in alcuni punti del territorio di Noto la coltivazione confusa di alberi e viti, ma la troverete nelle terre tenute ad enfiteusi dai molti coloni; ma voi troverete altresì in quel circondario i campi elorini, di cui tanto gli antichi parlavano per l'ubertosità del terreno, le estese coltivazioni di gelsi, di agrumi, di olivi, di mandorle, di carrubbi. Infine io credo che, se si vuol parlare di agricoltura e di industria agricola, non vi sia paragone da farsi tra il circondario di Noto e quello di Siracusa.

Ma se fosse vero, io aggiungo, che gl'interessi economici, che gl'interessi materiali, che le simpatie, diremo così, per questo bel nome antico trascinato a Siracusa, allora perchè negarsi alla osservanza delle forme che la legge prescrive nei